

ABBONAMENTI
Anno . . . Cor. 20.-
Semestre . . . 10.-
Trimestre . . . 5.-
Ogni numero cent. 10.

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSEZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo . . . 1.50
Cronaca . . . 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 6.

Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68.

Domenica, 20 gennaio 1918.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico. Fronte italiana.

Dopo gli inutili attacchi dell'altro giorno, attacchi che apportarono soltanto enormi perdite, il nemico limitò la sua attività, fra il Brenna e il Monte Pertica, a violente raffiche di fuoco.

Bollettino del Quartiere Generale germanico. Fronte occidentale.

Nessun combattimento di qualche entità. In numerosi settori combattimenti di riconoscimento. Al nord di Passchendaele, alla Scarpa, presso Vendhuille e S. Quintino furono fatti prigionieri alcuni inglesi.

Fronte orientale. Niente di nuovo. Fronte macedone. Nell'arco del Cerna continua l'aumentata attività d'artiglieria.

Fronte italiana. Situazione invariata. Durante i vari e sanguinosi assalti del 14 e del 15 gennaio, gli italiani hanno perduto 12 ufficiali e più di 300 soldati che furono fatti prigionieri.

Guerra sui mari. Comunicato ufficiale germanico del 17 corr.: Ad onta della forte azione di difesa esercitata con tutti i mezzi, i nostri sottomarini s'innalzarono sul teatro della guerra settentrionale: navi mercantili per un complesso di 21.000 tonnellate, fra altre fu affondato un piroscafo inglese di almeno 4000 tonnellate, il quale era circondato da una flotta di straordinariamente potente di piroscafi pescherecci. La maggior parte dei navigli affondati era armata e stracarica.

Navi da guerra tedesche bombardano la costa inglese. Piccole unità di marina tedesche fecero una scorreria nel basso mare del Nord, non incontrando le navi da guerra nemiche né navi mercantili, per quanto si siano avvicinate alla costa, sino allo sbocco del Tamigi, dove furono sotto fuoco da vicino importanti impianti portuali e tra i quali spararono oltre 300 colpi con gran effetto.

Comunicato turco. Fronte di nessuna. Essendosi rischiarato il tempo, fuoco d'artiglieria un po' più vivace nella zona del Litorale. L'attività di combattimento fu scarsa su tutta la linea.

Comunicato italiano. 15 gennaio. — Nella regione del monte Asolone teri nel pomeriggio è ridivampato il combattimento. Le nostre truppe, appoggiate efficacemente dall'artiglieria, avanzarono con grande valore allo scopo di rettificare le loro linee dal nord del Monte «Lievre» fino allo sbocco della valle Cesilla. Nonostante l'accanita resistenza e la violenta reazione del nemico, poterono essere raggiunti importanti vantaggi, mentre furono inflitte gravi perdite al nemico. Abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali, fra essi un tenente e colonnello e 233 soldati.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

La questione della pace. Le trattative di Brest-Litovsk

La commissione per la regolazione delle questioni territoriali e politiche, ha tenuto un'altra seduta il giorno 15 gennaio.

Il conte Czernin è ammalato e le trattative continuano perciò senza la sua presenza. Nella seduta accennata, il capo della delegazione russa, ritornando sulla proposta che rappresentanti dei territori occupati possano prender parte alle trattative di pace, la appoggiò affinché essi possano dimostrare a tutto il mondo che hanno veramente diritto di rappresentare i loro popoli.

Il segretario di Stato Kühlmann rinnovò la dichiarazione con cui si dice disosto di permettere che questi rappresentanti partecipino alle trattative, alla condizione però che da parte russa sia accolta la premessa che questi territori abbiano il diritto di divenire Stati a sé.

Trotsky si oppose a questa premessa per il motivo che non può riconoscere questi rappresentanti quali portatori della volontà della popolazione. Ciò cadde da sé la proposta a suo tempo fatta.

Il segretario di Stato Kühlmann dichiarò che questa divergenza di opinioni sull'importanza dei deliberanti nelle assemblee, non deve condurre a scottanti delle trattative, per il fatto che la delegazione degli alleati si era posta fin dal principio il punto di vista di prendere alla base di decisione una manifestazione popolare fatta su larga base. Se riuscisse di accordarsi a questo proposito, la divergenza di opinioni in tale caso starebbe solo nel considerare questa dimostrazione popolare o qual costitutiva o confermativa, questione questa che non potrebbe giustificare un fallimento delle trattative.

Trotsky dichiarò essere da tutto inconfidente se l'opinione che esprime l'opinione popolare è stata più o meno riconosciuta da un governo; la questione principale è che sia garantita l'indipendenza e la libertà di opinione del rispettivo popolo. Per dare importanza all'espressione di questa volontà sarebbe necessario che l'atto avesse carattere confermativo sì, ma anche costitutivo.

Sullo sgombero dei territori occupati. Di ostendo la proposta fatta dal segretario di Stato Kühlmann di tenere il referendum nei territori occupati nel tempo tra la con l'una o della pace con la Russia e al più tardi un anno dopo la conclusione della pace generale.

Trotsky dichiarò che non c'è alcuna ragione di accelerare le sorti dei territori in questione coll'ultiore svolgersi degli avvenimenti guerreschi e si disse dell'opinione che la questione della regolazione delle sorti dei territori debba stare in intima relazione colla conclusione della pace.

Il segretario di Stato Kühlmann dichiarò di escludere che si possa fissare per lo sgombero dei territori occupati un tempo che non sia in relazione colla conclusione della pace generale e constatò che fra le parti c'è accordo sul desiderio di por fine al più presto possibile alle condizioni create dalla guerra.

Il diritto di autodeterminazione e i profughi. La seduta trattò anche del modo in cui potrà essere posto in vigore il diritto di autodeterminazione, per il quale i russi domandano però il ritorno dei profughi, alla quale proposta il segretario di Stato Kühlmann accedette.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

Le trattative cogli ucraini. Data l'indisposizione del conte Czernin, le conferenze cogli ucraini, si tennero nella sua abitazione privata. Vi parteciparono anche i delegati germanici. Nella conferenza furono gettate le basi per le future relazioni fra la Quadruplice centrale e l'Ucraina.

tere — sempre salvaguardato il principio della piena reciprocità — le questioni politiche e culturali di comune interesse.

Queste dichiarazioni furono prese a notizia e approvate dalla delegazione ucraina coll'osservazione che sulla base delle stesse essa entrerà in ulteriori trattative.

Discutendosi ulteriormente la nuova regolazione del movimento economico, non furono constatate tali divergenze che possano impedire l'accordo. Le trattative sono tanto avanzate che vertono già sullo scambio delle merci. Lo svolgersi di queste discussioni lascia sperare in una prossima conclusione delle trattative.

Le ultime notizie sono buone.

Il Corresponsabile Bureau riceve da Brest-Litovsk in data 17 corr.: Secondo una notizia pervenuta da Pietroburgo per mezzo del Console generale Hampel, le trattative della Commissione di Pietroburgo che finora si erano trascinate e faticosamente, procedettero negli ultimi giorni molto spedatamente. Furono eliminate le difficoltà che si interponevano all'accordo nella questione del riaccomodamento delle comunicazioni in merito al transito privato, postale e giornalistico. Si procedette d'igià alla formulazione dei patti stipulati. Fu nominato un sottocomitato per regolare lo scambio reciproco dei medicinali.

Nelle prossime sedute si discuterà la questione del transito personale attraverso i differenti territori e precisamente del diritto di cittadini russi di attraversare paesi alleati per recarsi in paesi neutrali; inoltre le modalità per riunire le famiglie che furono separate in seguito alla guerra, su ambe le parti della fronte, e l'invio di delegazioni nei paesi occupati allo scopo di impartire istruzioni.

Un consiglio della Corona serba per la pace. Abbiamo da Stoccolma: Secondo l'*Illustration* ebbe luogo a Salonicco un consiglio della Corona del governo serbo il quale si dichiarò per l'immediata conclusione di un armistizio e per una pronta intrapresa di trattative di pace.

La situazione in Inghilterra. Abbiamo da Stoccolma: I rivoluzionari russi: Tchitscherin, Petroff e la consorte di questi ultimi arrivarono a Bergen dopo esser stati rilasciati dal governo inglese in seguito al noto intervento di Trotsky. Si laguardo del pessimo trattamento avuto nelle carceri inglesi e raccontano che il movimento pacifista in tutto il Regno Unito è fortissimo. I capi ufficiali dei lavoratori sono generali senza truppa. La vera opinione dei lavoratori sulla guerra e sulla pace non viene rappresentata dai partiti ufficiali o dalle vecchie frange ma bensì da nuove organizzazioni formatesi durante la guerra con un programma rivoluzionario ed i cui capi sono Maclean, Macdonald, Maxton e Petr w. I rappresentanti di questo club fondato nel 1915 vengono perseguitati dal governo; Petroff e altri capi furono arrestati sotto l'imputazione di avere agitato contro la guerra. Maclean condannato a tre anni di carcere per alto tradimento dovette venir rilasciato in seguito a minacciose dimostrazioni in massa.

La situazione in Inghilterra è tale da non escludere grandi sorprese. Alla fine dell'anno 1917 si minacciava uno sciopero generale qualora il governo non avesse intitolato trattative di pace. La posizione del governo è assai debole. Molti lavoratori per etter il diritto di voto in seguito al trasferimento del loro circolo elettorale dovuto alla mobilitazione civile.

Si ebbero imponenti dimostrazioni. Una deputazione e comparve dinanzi al ministro Cave. I lavoratori del Galles meridionale e della Scozia minacciano uno sciopero; alla Camera dei Comuni Giuseppe King diresse un'interpellanza, alla Camera dei Lords, lord Sheffield fece lo stesso, tanto da costringere il Governo a rilasciare gli arrestati.

I socialisti della minoranza francese per la pace. La *Vossische Zeitung* comunica da Ginevra in data 15 corr.:

Nella relazione del suo viaggio a Londra, Alberto Thomas parlò davanti al Comitato di guerra delle sue impressioni sul colloquio avuto con Lloyd George. E' intenzione di Thomas interpellare il Governo sul suo rifiuto di rilasciare i passaporti per Stoccolma, per

indurlo a pronunciarsi sulle sue intenzioni circa la pace. Secondo l'*Echo de Paris*, Pichon darà la risposta e si dice che pure limitandosi a parlare solo delle finalità di guerra francesi, egli si atterrà strettamente alle dichiarazioni di Lloyd George. Questa interpellanza promette d'essere assai interessante perché probabilmente anche Clemenceau dovrà risponderci.

Nella medesima seduta i socialisti della minoranza presenteranno la proposta formale sull'inizio immediato dei negoziati di pace. Richiederà, cioè, che il governo francese ed i suoi alleati si pronuncino chiaramente sulle finalità di guerra e domanderà che cosa intenda di fare il Gabinetto per ottenere al più presto una pace equa.

Le aspirazioni d'indipendenza dell'Egitto.

Una manifestazione al congresso di pace di Brest-Litovsk.

Il tipo egiziano del Comitato nazionale mette a disposizione dell'agenzia Wolff la seguente dichiarazione che sarà presentata al congresso di pace di Brest-Litovsk:

I membri del partito nazionale egiziano, riuniti a Berlino, hanno l'onore di rivolgersi al Congresso pregandolo di prendere in considerazione la necessità che l'Egitto si renda indipendente e libero secondo il principio di nazionalità a cui aspirano tutte le nazioni.

Per incarico del Comitato Mohammed Farid Bey Presidente.

Qualche giornale ha pubblicato anche la notizia che la statua di Vittorio Emanuele a Udine è scomparsa dal suo posto. Ognuno può convincersi che la notizia non è vera e gli udinesi rimasti nella loro città possono confermare che il monumento è sempre al suo posto intatto e non toccato; ciò che viceversa non si può dire del monumento all'imperatore Massimiliano in Carnons, che gli italiani non hanno distrutto, ma bensì coperto con un tessuto.

Può darsi, invece, che la villa Soderini a Nervesa e il cosiddetto tempio di Canova a Possagno siano semidistrutti; questi monumenti non giacciono nella nostra, ma nella fronte nemica, e potrebbero aver deplorabilmente sofferto dal fuoco delle nostre artiglierie, come dalla parte nostra furono danneggiati dal cannoneggiamento italiano San Salvatore e Miraggio.

Solo con pericolo di coloro che le salvarono, poterono essere portate al sicuro importanti opere d'arte, ad esempio il quadro del Pordenone in Moriago. Ma anch'esso non fu trasportato né a Vienna né a Berlino!

In Italia si continua col lo stesso sistema: quello di negare i fatti e di ammantare le vittorie del nemico di un velo di ridicolo o per lo meno di precarietà e di far passare le proprie sconfitte quali passeggeri episodi di guerra causati da ragioni estrinseche.

Fino a quando il popolo italiano tollererà in santa pace le monzogne di tal sorta di bufoneschi partigiani della guerra?

Fanno il paio con questa notizia per noi esilarante anche tutte le altre della stampa italiana che tendono a descrivere gli austriaci ed i tedeschi quali barbari vandali, deturpatori di monumenti e di opere d'arte.

Di fatti nella stampa neutrale ed italiana troviamo notizie sul preteso trasporto a Vienna di opere d'arte. Mei un'opera d'arte fu trasportata a Vienna o a Berlino; ma gli intenditori scelti dalle potenze centrali hanno l'obbligo di impedire che opere di valore siano comunque asportate da persone non autorizzate. Se essi ordinano l'asporto di opere artistiche le quali non sono ritenute sicure nel luogo ove si trovano, questo può essere fatto solo in un luogo del territorio occupato che sia stato approvato dalla direzione dei due eserciti, se possibile ad Udine.

Le campagne artistiche e storiche sono risparmiate nell'asporto delle campagne moderne, destinate ad aumentare la nostra scorte dei metalli. Le campagne prima del loro trasporto vengono esaminate dagli intenditori affinché nessuna campagna di valore vada perduta. La stessa requisizione dal resto fu fatta all'interno.

Il generale Corsi — dunque — rileva che gli avvenimenti più culminanti dell'anno scorso, furono la rivoluzione russa e la catastrofe di Caporetto. La crisi russa ha dimostrato chiaramente agli alleati che in avvenire essi devono fare una migliore politica di guerra. Il Corsi dà la maggior colpa della batosta di Caporetto alla rivoluzione russa; la sconfitta italiana ha dimostrato che la linea di combattimento veneta è la più importante fronte offensiva europea, perché un'importantissima meta politica e perché si adatta ad ammassamenti di grandi forze. La debolezza della Russia ha conguagliato la superiorità delle potenze occidentali colla forza della Quadruplice centrale; ma — dice il Corsi — quando l'America entrerà in azione, la situazione, si volgerà di nuovo a favore dell'Intesa. La Russia porterà solo minimi vantaggi economici alla Germania, mentre l'inverno che impedisce ora le ope-

Il bilancio militare 1917 dell'Intesa in luce italiana. In Italia si continua col lo stesso sistema: quello di negare i fatti e di ammantare le vittorie del nemico di un velo di ridicolo o per lo meno di precarietà e di far passare le proprie sconfitte quali passeggeri episodi di guerra causati da ragioni estrinseche.

Fino a quando il popolo italiano tollererà in santa pace le monzogne di tal sorta di bufoneschi partigiani della guerra?

Fanno il paio con questa notizia per noi esilarante anche tutte le altre della stampa italiana che tendono a descrivere gli austriaci ed i tedeschi quali barbari vandali, deturpatori di monumenti e di opere d'arte.

Di fatti nella stampa neutrale ed italiana troviamo notizie sul preteso trasporto a Vienna di opere d'arte. Mei un'opera d'arte fu trasportata a Vienna o a Berlino; ma gli intenditori scelti dalle potenze centrali hanno l'obbligo di impedire che opere di valore siano comunque asportate da persone non autorizzate. Se essi ordinano l'asporto di opere artistiche le quali non sono ritenute sicure nel luogo ove si trovano, questo può essere fatto solo in un luogo del territorio occupato che sia stato approvato dalla direzione dei due eserciti, se possibile ad Udine.

Le campagne artistiche e storiche sono risparmiate nell'asporto delle campagne moderne, destinate ad aumentare la nostra scorte dei metalli. Le campagne prima del loro trasporto vengono esaminate dagli intenditori affinché nessuna campagna di valore vada perduta. La stessa requisizione dal resto fu fatta all'interno.

Il generale Corsi — dunque — rileva che gli avvenimenti più culminanti dell'anno scorso, furono la rivoluzione russa e la catastrofe di Caporetto. La crisi russa ha dimostrato chiaramente agli alleati che in avvenire essi devono fare una migliore politica di guerra. Il Corsi dà la maggior colpa della batosta di Caporetto alla rivoluzione russa; la sconfitta italiana ha dimostrato che la linea di combattimento veneta è la più importante fronte offensiva europea, perché un'importantissima meta politica e perché si adatta ad ammassamenti di grandi forze. La debolezza della Russia ha conguagliato la superiorità delle potenze occidentali colla forza della Quadruplice centrale; ma — dice il Corsi — quando l'America entrerà in azione, la situazione, si volgerà di nuovo a favore dell'Intesa. La Russia porterà solo minimi vantaggi economici alla Germania, mentre l'inverno che impedisce ora le ope-

Il generale Corsi — dunque — rileva che gli avvenimenti più culminanti dell'anno scorso, furono la rivoluzione russa e la catastrofe di Caporetto. La crisi russa ha dimostrato chiaramente agli alleati che in avvenire essi devono fare una migliore politica di guerra. Il Corsi dà la maggior colpa della batosta di Caporetto alla rivoluzione russa; la sconfitta italiana ha dimostrato che la linea di combattimento veneta è la più importante fronte offensiva europea, perché un'importantissima meta politica e perché si adatta ad ammassamenti di grandi forze. La debolezza della Russia ha conguagliato la superiorità delle potenze occidentali colla forza della Quadruplice centrale; ma — dice il Corsi — quando l'America entrerà in azione, la situazione, si volgerà di nuovo a favore dell'Intesa. La Russia porterà solo minimi vantaggi economici alla Germania, mentre l'inverno che impedisce ora le ope-

riva ed ora si aspetta impazientemente il gramo promesso dall'America.

Come si vede, il presente è irto di difficoltà, ma i finlandesi confidano nell'avvenire perché il popolo, animato da irrevocabile volontà d'indipendenza è un popolo retto ed onesto, che, grazie ai privilegi sempre goduti sotto la Russia, è atto a governarsi da sé.

Qui — dice il prof. Hjelt — mi preme rilevare che nell'esercito e nella marina da guerra russa non si trova un solo finlandese, sebbene la nostra flotta mercantile sia abbastanza numerosa.

La questione delle relazioni della Finlandia con le altre potenze europee dovrà venir rimessa a più tardi.

Ora — conclude il prof. Hjelt — è di capitale importanza il sapere come si svolgeranno le cose in Russia. Chi rimarrà definitivamente al potere? E, soprattutto, ha seppellito la rivoluzione una volta per sempre le tendenze espansionistiche della Russia imperialista? Ecco quello che bisogna star a vedere.

Vienna, 19 gennaio 1918.

NOTIZIE ITALIANE.

Comitamento delle tendenze guerrafondaie in Italia.

L'Italia è ora più cocciuta che mai e respinge bruscamente qualsiasi pace che tenda a restituire lo status quo ante. Le pretese dell'Italia e il postulat del diritto di autodeterminazione e di libero sviluppo dei popoli sono da essa elevate a conditio sine qua non, e in questo suo atteggiamento il regno è sostenuto dall'Inghilterra che riconosce in forma impegnativa le « rivendicazioni » italiane su territorio austriaco. Perfino uomini politici pacifisti come Asquith sostengono la necessità di un arrotondamento nazionale dell'Italia. In nessun luogo però si trova un accenno alla portata e alla dimensione di questo arrotondamento. Nella stampa milanese che va per la maggiore si nota una forte corrente per l'istituzione di una lega dei popoli che si chiami « Stati Uniti di Europa », e il Secolo domanda perfino l'immediata convocazione di un congresso della democrazia che ora si trova in guerra allo scopo di fondare tale « eterna alleanza ». Sempre più forte si ode il grido che vuole una forte organizzazione, e quale contravveleno all'azione della diplomazia della Quadruplice Centrale, si richiede una fronte diplomatica unitaria. Solo in una unione compatta militare, politica ed economica di tutti gli alleati dell'Intesa sta la possibilità di una completa vittoria.

Oltre che alla fronte anche all'interno del regno si osserva maggiore spirito di organizzazione. Per dare al governo più libertà di movimenti fu istituita una commissione di guerra di cui fanno parte i principali ministri e i capi dello stato maggiore dell'esercito e della marina. Il partito guerrafondaio ha saputo sfruttare bene la psicologia popolare formatasi dopo l'entrata degli eserciti della Quadruplice centrale in Italia. Esso si è organizzato ed ora domina il paese ancor più fortemente che non nel maggio 1915. Al Parlamento guadagnò terreno « il partito della difesa nazionale » che ora conta 155 deputati, e anche al Senato si è formato un simile gruppo. Questa tendenza è attivissima e in continuo contatto colla neoinstituita « Commissione per i mutilati ed invalidi di guerra », dalla quale dipende l'ufficio italiano della stampa e di propaganda, che da parte sua ha reso servizi preziosi per risollevare gli animi, depressi tanto alla fronte quanto all'interno. Quest'ufficio spiega al pubblico l'importanza della guerra e le conseguenze di una « pace tedesca », incita alla resistenza e denuncia al procuratore del re le persone che fanno azione contraria alla guerra. Rafforzato sarà l'elemento guerrafondaio anche dalla fondazione del nuovo giornale L'Epoca che vedrà la luce a Roma.

Quale primo frutto delle nuove attività del partito si registra l'internamento di tutti i sudditi degli Stati nemici, e l'interrotta persecuzione di ogni elemento che sia sospettato pacifista.

Da qualche settimana anche Giolitti è di nuovo aspramente attaccato e lo si vorrebbe costringere a scomparire nello sfondo dell'azione politica per quanto abbia consigliato i suoi partigiani a sostenere la tattica di guerra.

Anche i cattolici pacifisti con alla testa il loro capo conte Dalla Torre, sono esposti a violentissima campagna contraria, consenzienti in qualche luogo

perfino certi cattolici di tendenze guerrafondaie. Così che ne soffre enormemente la compagine del partito, nel quale va formandosi un largo burrino che divide persino uomini per l'avanti amici.

La maggioranza dei clericali segue il governo dopo che a Sonnino è riuscito di dimostrare l'inesattezza delle rivelazioni dei massimalisti russi sull'esclusione del Papa dalle trattative di pace, esclusione che sarebbe voluta dall'Italia. I più furibondi attacchi alla Camera furono diretti contro i socialisti, che hanno perduto in riguardo ed influenza dacché nelle sedute segrete si apprese che essi facevano azione dannosa non solo all'interno, ma tentavano di rovinare anche il morale dell'esercito alla fronte.

La « santa unità » di nuovo giurata è ora il caposaldo di tutte le frazioni (esclusi i socialisti) che si sono sottratte ai dettami del partito della guerra. Il governo stesso si è sottoposto al volere del guerrafondaio colla minaccia di Orlando di rigorosi provvedimenti contro ogni sabotaggio della guerra.

Così fra i partiti. Che cosa dirà il popolo? Deputati meridionali dichiararono al ministro degli armamenti che solleverebbero molta agitazione nel popolo se gli agricoltori fossero nuovamente allontanati dalle loro terre e trasportati dietro alla fronte per lavori di fortificazioni. Il ministro però rispose: che gli operai occorrono e che le terre saranno coltivate colle macchine.

L'accusa contro il conte Dalla Torre.

L'avvocato Mario Porilli ha raccolto le accuse del deputato Ciriani contro il presidente delle opere cattoliche popolari e le ha passate al procuratore del re. Il punto principale dell'accusa è che il conte Dalla Torre, il 30 luglio 1917 in una radunanza tenuta ad Udine da sacerdoti e laici, ha rilevato il malcontento della popolazione che è stanca della guerra ed ha descritto la depressione delle truppe, l'appoggio che devono dare i cattolici alle proposte di pace del Papa e le nuove direttive che dovevano essere date al Corriere del Friuli. Così dice la Tribuna di Roma.

Denunce degli « antipatriotti ».

A Catania fu arrestato don Brancato Gaetano, a Cagliari il carmelitano Ruggiero Storchi per propaganda contro la guerra. Il Popolo d'Italia asseriva che l'odierna retrofonia italiana su quel di Treviso è stata fatta oggetto di propaganda antipatriottica clericale.

„L'Italia deve combattere“.

Il Secolo di Milano pubblica la lettera di un colonnello innominato che si trova alla fronte. Costui dice che l'Italia deve combattere finché il nemico sarà costretto alla pace. Allora l'Italia dovrà dettare la sua pace al di là dei confini, al di là delle tombe dei suoi eroi.

L'inchiesta per la catastrofe di Caporetto.

Abbiamo da Roma: Un decreto reale nomina una commissione collo scopo di studiare i motivi che causarono la ritirata dell'esercito italiano fino al Piave, di stabilire le responsabilità inerenti e di accertare il modo in cui si svolse la ritirata stessa.

APPENDICE.

GORIZIA

di ETTORE BATTARA (Continuas. e fine vedi N.º precedente).

Accennai al Hermada poiché la sua storia, la sua gloria è collegata a quella del monte San Gabriele e dalla forza e resistenza d'ambidue dipese la sorte di Trieste.

Il monte San Gabriele, che fa parte di quella magnifica corona di monti, che forma diadema a Gorizia, lo visitai minuziosamente, e le sue opere di fortificazione, i suoi camminamenti in parte distrutti ed in parte ricostruiti hanno un'idea della cruenta lotta svoltasi sui suoi pendii...

Imbruna e giù giù per la via di Salcano faccio ritorno in città, sbocco nella piazza Corno, illuminata a luce elettrica, scorgo le coperture, i fossati, i trinceramenti, le case distrutte ed abbandonate.

Per quanto la parte nord e sud della

Nuova revisione degli esonerati

In Italia si è fatta di questi giorni la revisione degli esonerati e riformati delle annate 1874 fino al 1899. Esclusi erano coloro che hanno uno o più figli alla fronte o che li hanno già perduti e gli agricoltori nelle cui famiglie non ci sono forze operaie maschili dai 16 ai 65 anni.

L'armata delle donne.

Eleno Verocelli che aveva fatto proposta di formare un'armata di donne, deve ammettere che la sua idea è completamente fallita. Tanto Bisolati quanto Berenini e Colaanni hanno energicamente respinto la sua proposta. Così l'Avanti.

Dalla Provincia. UDINE

L'incameramento dei metalli.

L'amministrazione dell'esercito ha disposto affinché nei paesi occupati vengano incamerati: le campane delle chiese, i tetti di rame e di piombo, i parafulmini e le ringhiere. Un'analoga misura fu presa in Austria-Ungheria e in Germania già nel 1916 allo scopo di coprire il grande fabbisogno di metalli originato dalla guerra.

Le modalità secondo le quali si procederà a tale incameramento sono le seguenti:

Campane.

In ogni comune verrà lasciata una sola campana da chiesa, del peso massimo di 50 chili. Tutte le altre campane verranno tolte e messe in deposito.

Tutte le campane incamerate verranno poi esaminate da appositi periti d'arte. Campane la cui costruzione risale ad un'epoca accertata anteriore al 1600 saranno di regola considerate quali oggetti di valore; campane di fabbricazione più recente, invece, saranno considerate tali, soltanto se avranno effettivamente un valore artistico e storico. Le campane designate come oggetti d'arte, verranno contrassegnate dai periti in modo facilmente visibile, con un segno a colore, e depositate in un riparto speciale, sino a tanto che verrà deciso in merito.

Ai parroci, rispettivamente ai preposti, verranno rilasciate delle ricevute. Laddove le persone competenti non fossero eruibili, si rilasceranno le ricevute ai sindaci.

Sulle campane incamerate verrà scritto il nome della località, della chiesa (del possessore) ed il peso in chilogrammi. È proibito di procedere all'incameramento durante il servizio divino, di domenica e nei giorni festivi.

Tetti in rame.

Tetti in rame verranno risparmiati tanto quando i periti dichiarino che possiedono un evidente valore storico, oppure se, togliendoli, ne risulterebbe un pericolo per stocchi o pitture di valore che si trovassero nell'edificio.

Gli edifici in tal modo scoperti, verranno a regola d'arte ricoperti con del cartone asfaltato o con qualche altro mezzo di copertura. Le ricevute verranno rilasciate in modo analogo a quello delle campane.

Parafulmini.

Dagli apparati di protezione contro il parafulmine, verranno tolti l'antenna e il filo conduttore.

I parafulmini che si trovano su oggetti d'importanza militare verranno provvisoriamente lasciati.

Le ricevute, come per le campane.

Tetti di piombo.

Valgono le stesse norme come per i tetti di rame.

Ringhiere.

Ringhiere fatte con materiale contenente del rame e che circondano cimiteri, ecc. verranno incamerate verso ricevute da rilasciarsi ai capi-comune.

Le scuole elementari a Udine. — Completiamo il nostro cenno sull'apertura delle scuole elementari in città, registrando

torno. Oggi dopo il martirio, amo Gorizia ancor più di prima.

E queste parole me le sentii ripetere da diverse persone.

Nella piazza Grande, le cui case portano segni di granate e shrapnels, incontrai un vecchietto sui settant'anni, e gli chiesi: — Sorzignò lei a Gorizia durante tutti i combattimenti?

— Sì, signore, io e mia moglie e bimbo dall'inizio della guerra in una cantina. E ciò che abbiamo passato non lo posso dire. Prima le granate colpivano la città da sud verso nord, poi, quando entrarono gli italiani da nord verso sud, cioè che la città, come lei ha potuto persuadersi, fu colpita orribilmente.

Alla fine della via Monte Cuoco sull'avvallamento, sorgono le coperture e le baracche, costruite dagli italiani; a fianco di esse giacciono ammonticciate innumerevoli granate, poi sparsi in ogni dove fucili, beretti, elmi ed altri innumerevoli oggetti.

Spessa volte nel silenzio profondo si sente una fortissima detonazione. Sono

per la cronaca che fino dal 2 Gennaio lo stabilimento scolastico alle Grazie venne aperto e frequentato da oltre 300 alunni, dimoranti nelle zone parrocchiali delle Grazie, S. Quirino, S. Cristoforo e Carmine.

Ora con i due gruppi del collegio Arcivescovile e della Casa Secolare delle Zitelle, l'organizzazione scolastica in città è abbastanza regolarmente sistemata.

Visita. — Sabato alle ore 11 1/2. Sua Eccel. il comandante della provincia, riceveva in udienza particolare Mons. Francesco Isola vescovo di Concordia e delegato apostolico per la Diocesi di Udine. Il presule era accompagnato da Mons. cav. Pietro dell'Oste parroco delle Grazie. Per oltre mezza ora si protrasse l'udienza durante la quale vennero sottoposti dallo zelante Vescovo, alla benevola considerazione del Comandante, alcuni postulati raccolti in memoriale, per il benessere delle popolazioni di entrambe le Diocesi. Il Comandante accolse con particolare deferenza il memoriale e promise il suo appoggio.

Gli orfani del Tomadini. — Anche questi poveri derelitti furono ricevuti in rappresentanza di 4 a nome dei condiscipoli dal Comandante della Provincia che si mostrò favorevolmente impressionato della loro presenza e gradì il loro omaggio, tanto che li regalò di un pezzo di cioccolata, promettendo loro la sua protezione ed esprimendo il suo animo grato al Direttore che li accompagnava.

FAEDIS.

Decesso. — È morto per risipola, a cui si aggiunse la meningite, il nostro Parroco Don Pietro Culotta in età giovanissima. Lasciò un grato ricordo tra questa popolazione di uomo di cuore, di sacerdote integro, di pastore zelante.

Ricerche.

Nel presente e nei prossimi numeri verremo pubblicando delle liste di ricerche, messe a disposizione della Croce rossa. Chi potesse darci informazioni sulle persone ricercate, voglia farlo presentandosi al nostro Ufficio di informazioni dalle 10 alle 12 ant.

Chiara di Adalberto, ora a Roma chiede notizie di Chiara di Andrea (92 anni) e della figlia Antonia Ved. Amadio (61 anni) e della nipote Palmira (21 anni) a Canova di Sacile, Natalia e Margherita in Roja chiedono notizie di Cristian Luigi fu Giacomo (65 anni) a Udine, V. S. Lazzaro 129.

Cattivello Antonio, ora a Venezia chiede notizie di Cattivello Maria a Pozzuolo del Friuli.

La Croce Rossa Italiana chiede notizie di Chino Biondo, professore a Udine, V. Brenari 16.

Barnaba Isolina, Praduro e Sasso, chiedono notizie di Cavassi Luigi a S. Giovanni di Manzano (Cividale).

Albizi Dada ora a Roma chiede notizie di Chid Zinsoka Maria Concetta, suora della Croce Rossa in un ospedale di Udine.

Costantini Antonio, chiede notizie della famiglia Costantini a Zoppola (Pordenone).

Canciani Venero, sano e ora a Modena chiede notizie di Canciani Umberto a Piano (Fagnano).

Cinello Angelo ora a Modena chiede notizie di Cinello Giuseppe, fabbro a Fagnano (S. Daniele del Friuli).

Consolo Romano ora a Firenze, chiede notizie di Consolo Teresina e famiglia a Meduno (Spilimbergo).

Casarsa Renizio, ora a Pistoia chiede notizie di Casarsa-Segagnetti Adelo e famiglia. Udine, Cormorato 29.

Coletti Eldo, ora a Brescia chiede notizie di Coletti Girolamo a Arvico (Pordenone).

Capellari Lorenzino ora a Bologna chiede notizie di Capellari Giacomo a esarisi (Prato-Carnio).

Cassio Augusto, soldato, ora all'Ospedale Baraccate di Bologna (Beverara) chiede notizie di Cassio Teresa e 3 bambini, Maddalena Merluzzi e Giovanna Cassio, a Tarcento, Borgo Madonna.

Caporale Camolotto Antonio chiede notizie di Camolotto Pietro fu Antonio a Latisana.

Conte Orazio d'Arcano chiede notizie di Chitar Luigi (4 anni) a Rive d'Arcano (S. Daniele).

Stampacchia Carlo ora a Firenze chiede notizie di Carloni Antonio a Polcenigo (Sicile).

Si chiede notizie di Costantini Armida che abitava a Manzano.

Canton Giovanni ora a Firenze chiede notizie di Caudon Elisabetta e bambini a Spilimbergo (Valeriano-Veneto).

Mussinano Silvio ora a Firenze chiede notizie di Engiario Maria ved. Mussinano a Paluzza (Tolmezzo).

Ernaut Liberale ora a Roma, chiede notizie di Ernaut Giuseppe di Giulio, S. Martino al Tagliamento.

De Luca Cornelio chiede notizie di De Luca Giacomo, Muzzana del Turgnano (Latisana).

le granate abbandonate dagli italiani che vengono ammonticciate e fatte esplodere dalle nostre truppe adibite alla raccolta del bottino, le quali ora vagano nei monti, raccolgono, secolgono e con le grandi automobili trasportano ogni cosa nei depositi.

Visitai parecchie coperture, fossati e baracche degli italiani. Coperture e baracche sono ammobigliate: letti, armadi, scrivanie, sedie, poltrone e cuampè foderati in pelle, seta, cotone, qualche quadro, specchi, macchine da scrivere e quasi in ogni ambiente una poltrona da barbiere. Sono mobili raccogliutici, lo si comprende dalla disparità dello stile, alcuni di fabbricazione finissima, altri molto ordinari. Anche qui si deduce che gli italiani devono aver abbandonato le posizioni improvvisamente. In una baracca trovo pacchi intatti, su un attaccapanni pendono ancora calzoni, giubbe, fucili e beretti, su una scrivania giacciono lettere, libri e tutto il necessario per scrivere.

Visito la grande fabbrica di carta completamente rovinata, rifaccio la stra-

Da Cecco Pietro, ora a Catanzaro chiede notizie di De Cecco Antonio e della madre Trombetta Caterina, Osoppo, V. Forte 350 (Gemona).

De Stefano ora a Viareggio chiede notizie di De Stefano Margherita e famiglia comi pure della suocera Amalia da Ponzano al Tagliamento, abitanti a Fiansa (Maniago).

Della Torre Ruggiero, ora a Roma chiede notizie di Della Torre Francesco, Ospedale civile di San Daniele del Friuli.

Maocritto Luigi ora a Bologna chiede notizie di Diminini Maria, del padre Pietro e dei bambini, S. Daniele del Friuli, Via Sopra Castello N. 17.

Don Antonio Narvulli cappellano militare, Zona di guerra, chiede notizie di De Broigio Cirillo e famiglia a Lumignacco.

Zanello Pietro ora a Firenze chiede notizie di Degano Maria a Teor (Latisana).

D'Angelo Luigi ora a Roma chiede notizie di D'Angelo Virginia nata Galino (82 anni) con i bambini Assunta (7 anni), Ulino (8 anni) e Tito (3 anni) a Rive d'Arcano. (S. Daniele).

Del Col Maria ora a Roma, chiede notizie di Del Col Pietro contadino (55 anni) e della moglie Luigia Pasut (58 anni) a Fontanafredda di Sagile.

Di Pascoli Maria ora a Mirandola chiede notizie di Di Pascoli Giacomo e Margherita Zosatti a Porpetto (San Giorgio di Nogaro).

Del Frasi Giovanni ora a Mirandola chiede notizie di De Michiel Teresa Marzolin con i figli Antonio Emma e Giov. Battista a Castelnuovo del Friuli (Spilimbergo).

Maria D'Amore Cecco ora a Roma chiede notizie di D'Amore Luigi e della figlia Geltrude a Pordenone, Corso Garibaldi N. 64.

Zorzi Pietro

cerca la sua bambina Zorzi Irma, presumibilmente presso la famiglia Marocchetti Costanza.

Cigolotti Giovanni Battista

Commissionario, ricerca la sorella Cigolotti Beatrice ved. Cozzini di Roveredo in Piano, e la cognata Cigolotti Irma con famiglia di S. Quirino di Pordenone, partecipando che si è trasferito in casa Mander-Vatni, Sottomonte 2.

Prigionieri di guerra italiani.

Sold. Maccagnano Luigi di Davide, Lamon in Arno Belluno.

Cap. Melissari Rocco di Francesco, Palmi R. Calabria.

Morroni Stefano di Giuseppe, Cittanuova (Catanaro).

Sold. Eribando Ignazio di Paolo, Fecolte Torino. Serg. r. f. 9 Vignolo Arturo, Carate Brianza (Milano).

Sold. Margari Salvatore, Sogiano Lecco. D'Onofri Andrea, Omeghiano Napoli. Alp. 6 Valente Giuseppe, S. Torso Vicenza. Peruzzo Riccardo, Malo Vicenza.

Roncolato Angelo, Ronca Verona. Cap. Varella Antonio, S. Mauro Sabini Verona. Sold. Tregagnoli Pietro, Colongola Colli Verona (cap. Enzo Michela).

Sold. Gardonato Zefirino, Dolcè Verona. Dalla Pria Antonio, Arcole Verona.

Alenoni Luigi, Pieve Felice Modena. Tosolini Massimo, Godia Udine. Senesi Giuseppe, S. Maria Stella Verona.

Zanasi Dario, Fanano Modena. Ghinelli Ilario. Lorenzini Alessandro.

art. 45 Binetti Marco, Molfetta Bari. alp. 8 Somo Pietro, Traviglio Udine. S. 1 Forio Vincenzo, Madalonico Caserta.

F. f. 10 Aro Vincenzo, Arbus Cagliari. 5 Pantini Filippo, Comacchio Ferrara. art. 6 Gardegliano Ernesto.

8 Gatti Giuseppe. Tosolini Sisto. 6 Corretta Ferdinando.

Cap. Vian Pietro. Cap. Ghirelli Costantino. Sold. Gamboni Aurelio.

Cap. Franchetti Giovanni, Ronco Verona. Sold. Menassa Luigi, Vestena Narova Verona.

Filippini Pietro, Ertora-Udine. Fumo Mario, S. Bonifacio Verona.

Cap. r. f. 54 Giacco Salvinio, Grallia Novara. Sold. Luccarelli Pietro, Cattolica Forli.

Mozini Giovanni, Cividale Udine. Moscalora Giuseppe, Cosile Novara.

Raga Eugenio, Baio Torino. Garbasso Lorenzo, Castel Colliarato Torino.

Martinotti Luigi, Conio Alessandria. Cap. Montalbano Antonio, Contessa Entellina (Palermo).

Sold. Martinotti Carlo, Cesio Alessandria. Serg. Driutti Antonio, Brazzato Udine.

Cap. Maurigi Luigi, S. Giovanni di Manzano. Sold. Pagnutti Umberto, Passano Udine.

Bassani Riccardo, Basiglio Udine. Tuzzi Giovanni, Viminale del Judrie Udine.

Zorzi Giacomo, Passano Udine. Baschini Antonio, Orsaria Udine.

Decevi Vittorio, Feltrino Belluno. Gortana Giovanni, Rigolato Udine.

Bortolo Fabris, Forno di Canale Belluno. Muradore Luigi, Piamariano Udine.

Bravi Giuseppe, Sena Lodigiana Milano. Zapp. Pentolini Ferdinando, Città di Castello Perugia.

Sold. Dall'era Bortolo, Legate Tarento Cucco. Macario Carlo, Cremona Novara.

Mussi Pietro, Rubigetto Milano. Davis Giovanni, Chiesa vecchia Porto M. viale.

Colasanti Dionisio, Udine.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI Stabilimento tipografico Friulano - Udine

da per la via di Montecorno, via Luigi, attraverso la città e prendo la via San Pietro. A metà strada scorgo il cimitero, ne scavalco il muretto e passo tra le lunghe file di croci.

Quale calma, quale agiatezza, quale raccoglimento infonde questo lembo di terra di pace. Tutto si fonde in un gran palpito di angustia e pietà. Una selva di croci segna le prime tombe quando le nostre truppe difendevano la città, poi infinite file di croci in ferro; so o le croci dei caduti italiani e giù giù ne sorgo no altre uniformi di legno con le scritte e fuoco. A fianco di un bersagliere riposa un cacciatore imperiale, a fianco d'un artigliero un prigioniero di guerra russo, e così nelle infinite file si alternano i segni di pietà. Nel mezzo del melanconico cimitero sorge una immensa croce...

Un grande sconforto mi prende... penso alle madri lontane, alle spose disperate, ai bambini sperduti... all'odio atroce ed alla calma serena che affretta in questo angolo desolato dalla terribile pugna amici e nemici...